

«Vita da Grest, richiesta e desiderio di mettersi al servizio degli altri»

ANDREA BERSELLI

Abitare la complessità senza cadere nel rischio di frammentarsi o di vivere a compartimenti stagni: una sfida interessante che segna la differenza tra il crescere e il sopportare.

Se uno riesce a integrare dentro di sé le varie fasi della vita e le sa far dialogare tra di loro, allora si troverà immerso in ogni situazione con tutto se stesso, con la propria identità. Se questo passaggio non avviene, invece, si rischia la frammentazione. Questa sfida appartiene a tutti, giovani e adulti, uomini e donne, laici e religiosi. Quindi, anche a noi seminaristi. Nel nostro caso, il rischio di una frammentazione è molto reale in quanto, durante l'anno, viviamo momenti scanditi da ritmi molto diversi tra loro. Se nei invernali e primaverili siamo immersi nello studio, nella preghiera e nella formazione intesa in senso classico, nei mesi estivi siamo travolti dalla richiesta e dal desiderio di metterci al servizio degli altri, in particolare dei più piccoli. Ma come evitare il rischio di considerare queste dimensioni di vita come parentesi separate? Come vivere appieno entrambe, senza entrare nella dinamica del sopportare l'una in attesa dell'altra? È la sfida dell'integrazione! Tante volte con questo termine facciamo riferimento solo a circostanze legate ad altre persone, ma la prima integrazione necessaria è quella dentro noi stessi. Un seminarista è un giovane in formazione che deve abituarsi a integrare den-

tro di sé tutte queste dimensioni, con la loro complessità, cercando di farle crescere in sintonia con pazienza e discernimento. Dopotutto, se pensiamo a Gesù, possiamo notare come nei Vangeli i momenti di preghiera, di relazioni, di inse-

gnamento, di solitudine e di amicizia siano costantemente legati tra loro e si richiamano a vicenda. Non c'è un periodo della vita di Gesù dedicato solo alla preghiera e poi uno dedicato solo allo stare in mezzo alla gente. Le varie dimensioni

camminano insieme. E se un seminarista è chiamato ad avere come obiettivo la conformazione a Gesù, allora si intuisce quale sia la strada da percorrere, anche nell'esperienza estiva in oratorio. La vita del Grest è travolgente, ric-

ca di volti e di sguardi, carica di esperienze arricchenti, di poche ore di sonno e di tanto tempo per stare in mezzo agli altri, con le loro e le nostre gioie e le fatiche. Questo non è, però, solo un tempo di relax o di recupero di bei legami un po' trascurati durante l'anno. Questo è anche un tempo per concretizzare e sperimentare la propria crescita. È un tempo di discernimento in cui la realtà supera l'idea, ovvero in cui le nostre aspettative sulla vita da seminarista vengono immerse nell'affascinante prova della vita vera. E qui possono trovare conferme e nuove energie. È il tempo del servizio in cui si ha la possibilità di concretizzare cosa significhi vedere nell'altro la presenza di Dio. E l'altro, in questo caso, è sia il bambino sempre sorridente sia in quello poco incline ad ascoltare gli insegnamenti. Sia l'animatore sempre disponibile, al quale affideresti l'intera esperienza estiva, sia quello che ancora necessita di maturare. Tutti loro, insieme a tanti altri volti e altrettante esperienze, aiutano a dare forma alla domanda del "perché esisto?" concretizzandola in: "Per chi esisto?". Infine quello estivo è anche un tempo del dono, in cui si ha la possibilità di sperimentare cosa significhi ancora una volta amare e sentirsi amati, in cui ci si accorge che Dio c'è, ma per fortuna non siamo noi. È il tempo della sorpresa in cui si sente il bisogno di affidare al Signore il proprio agire, i propri progetti, arricchendoli con la speranza che ciò che facciamo nel suo nome e nella sua ricerca ha una freschezza e una creatività sempre promettente.

*Seminarista
diocesi di Crema*

La testimonianza di un seminarista: «Dopo i mesi invernali di studio e preghiera si viene travolti da volti, sguardi ed esperienze arricchenti». Poco sonno, ma spazio al discernimento

Andrea Berselli con i ragazzi all'incontro con il Papa «Seguimi»



L'oratorio "Solare"

COSENZA

Inclusione che supera il disagio

ALESSIA PROSPEROSO

Sessanta giovanissimi, un gruppo di animatori, un campo parrocchiale, l'entusiasmo di ricostruire relazioni che la pandemia aveva reso esclusivamente virtuali: questo è il "Batticuore" del Grest 2022 promosso dall'Oratorio Solare (Solo l'Amore Resta) della parrocchia di San Giuseppe Sposo di Maria di Cosenza, guidata dal parroco don Emanuele Mastrielli. La riscoperta della dimensione comunitaria intergenerazionale e l'inclusione sociale, la preghiera e la conoscenza del territorio sono solo alcuni dei tratti distintivi del Grest promosso con l'hashtag #seguiami. Più di un semplice slogan: si tratta di un invito riecheggia dall'incontro dello scorso 18 aprile tra papa Francesco e gli adolescenti, al quale hanno partecipato numerosi ragazzi oggi animatori. Alle attività estive, completamente autofinanziate, aderiscono giovanissimi dai 6 agli 11 anni, guidati dai giovani animatori e dall'équipe di adulti. Da menzionare anche la presenza di animatori e partecipanti diversamente abili, grazie all'associazione "La Spiga OdV". La chiesa di riferimento sorge nel quartiere di Serra Spiga, nella periferia della città bruzia. Una parte della popolazione, residente nell'area parrocchiale, vive in maniera evidente il disagio economico sociale: da qui l'importanza di avere un oratorio che, con le sue attività, aiuti i ragazzi e le loro famiglie a ripristinare quell'uguaglianza di possibilità spesso perduta. La comunità parrocchiale ha infatti "adottato" i giovanissimi che non potevano sostenere la spesa della quota di iscrizione del Grest, affinché nessuno rimanesse escluso. Le attività abbracciano non solo l'aspetto ludico ma anche quello educativo e culturale, di scoperta del territorio e della natura. Sono in programma nel mese di luglio la visita dei ragazzi alla redazione di "Parola di Vita", settimanale dell'arcidiocesi di Cosenza-Bisignano e quella alla Cattedrale di Cosenza, nell'anno giubilare indetto per gli 800 anni della sua dedizione, nonché un'escursione in montagna nella Sila cosentina. Le relazioni create generano una sequela. Frutto dell'attrattiva del messaggio evangelico incarnato nel volto dei fratelli, in un tempo, quello delle vacanze, di crescita per i giovani.

Noi Cosenza

SOCIAL NETWORK

Il contest: un video per raccontare «il tempo più divertente dell'anno»

Finalmente estate! Il conto alla rovescia è scaduto: tra giornate in amicizia, giochi, nuove esperienze e tormentoni musicali, è scattato il tempo più divertente dell'anno.

Da nord a sud, un'ondata di iniziative di animazione sta travolgendo i nostri ragazzi, per regalare loro momenti speciali.

Vogliamo raccontare questo tempo e condividere il bello che i nostri circoli sanno generare. Per dare visibilità all'estate negli oratori Noi, vi chiediamo di inviarci un video di un minuto circa nel quale ci raccontate come

stanno andando le iniziative estive e i Grest, cosa state facendo, nonché le vostre emozioni.

L'ideale è che a testimoniare l'esperienza siano gli stessi protagonisti, con semplicità ed entusiasmo. Potete presentare la vostra realtà in modo originale, con l'aiuto del don o degli animatori. Libero spazio alla fantasia: pubblicheremo i vostri contributi sui social. Inviatci i vostri video a comunicazione@noiasociatione.it e noi condivideremo la vostra estate sulle nostre pagine social.

PELLESTRINA

«Sulla piccola isola della laguna costruiamo ponti fra le generazioni»

SABRINA VIANELLO

Il Circolo Noi Blackfish ha sede a Pellestrina, una piccola isola della laguna di Venezia, che fa capo alla diocesi di Chioggia. Qui l'oratorio, una realtà giovane in tutti i sensi, sta piano piano diventando un punto di riferimento e di aggregazione per i ragazzi e le famiglie del territorio. All'epoca del Covid, in un tessuto sociale in cui le relazioni sono sempre state al primo posto, la priorità si è rivelata quella di riuscire a percorrere canali nuovi per mantenere i contatti umani e continuare a essere un ponte tra generazioni diverse. La passione educativa e il desiderio di restare in ascolto dei sogni e delle potenzialità dei giovani continuano a essere per Noi Blackfish il motore che muove l'oratorio, luogo non necessariamente fisico dove potersi incontrare e progettare assieme attività ed esperienze per mettere a frutto i talenti di ognuno. In questo contesto, le iniziative oratoriali estive sono già all'avvio, pronte a raccogliere centinaia di giovani, tra animatori e ragazzi, come già avvenuto lo scorso anno. Si tratta ormai di un'attesa occasione di divertimento e crescita per tutti, oltre che un prezioso servizio alle famiglie. Con la certezza che anche l'oratorio più piccolo può diventare un cortile aperto sui sogni di Dio.

VENEZIA

«Qui cogli il senso di essere cristiano»

Animazione pensata per tutto l'anno. «Chi semina con pazienza raccoglie il cento per uno»

LUCA PIAZZON

È finalmente tempo di Grest alla Gazzera, sobborgo del comune di Venezia a ovest di Mestre. È l'ora di un momento tanto atteso dalle famiglie della comunità, ma anche dal gruppo di animazione che pure in tempo di Covid non aveva mollato la presa. Durante le estati del distanziamento, le idee e l'entusiasmo non erano infatti mancati: dopo lo

"smart Grest" dell'anno 2020, durante il quale alcune iniziative erano entrate nelle case dei bambini attraverso dei video tutorial e dei kit di materiali recapitati a domicilio dagli animatori, nel 2021 si era vissuta una timida ripresa delle attività in presenza. Ora invece la speranza del tanto atteso ritorno alla vita pre-pandemica si è fatta decisamente più concreta: quest'anno i locali del patronato sono tornati di nuovo a riempirsi e si è tornati a

respirare aria di normalità. L'équipe di 27 animatori, guidata da un gruppo di 18 giovani universitari e adulti, ha organizzato due settimane di giochi, laboratori, balli e teatro, seguendo il tema proposto dal Patriarcato di Venezia dal titolo "Game Over". Si tratta della storia di un ragazzo che, catapultato in un videogioco, si ritrova ad affrontare delle sfide in grado di emergere alcune difficoltà di tutti i giorni: la capacità di ascoltare, il sa-

per fare gioco di squadra, il sacrificio per gli altri, l'affrontare le proprie paure. Il racconto è un buon modo per trasmettere i valori cristiani della proposta ricreativa anche ai bambini che durante l'anno sono meno presenti nella comunità.

Il Grest, prima ancora di offrire un servizio utile alle famiglie, si pone come primo obiettivo quello di essere un'esperienza educativa sia per i bambini sia per i giovani della parrocchia che ora si mettono in gioco come animatori. Prende così forma una comunità educante che non si limita alle attività estive: durante gli incontri settimanali del gruppo giovani i ragazzi trovano un luogo dove confrontarsi, orientare le proprie scelte e capire cosa c'entra l'essere cristiani con il resto della loro vita. Tutto questo viene fatto attraverso momenti di preghiera e di dialogo, partendo dalle esigenze che i giovani stessi sentono di voler affrontare. Le attività di animazione svolte durante l'anno, come la tradizionale festa di San Martino, le feste di carnevale, il servizio alla sagra parrocchiale, il Grest e i campi estivi, sono tutte espressioni di un unico desiderio di fare del bene divertendosi. Desiderio che scaturisce dal camminare assieme aiutandosi l'un l'altro, piccoli e grandi. Perché, come indica il Vangelo, chi semina con pazienza sul terreno buono e se ne prende cura, poi raccoglie il trenta, il sessanta, il cento per uno.

SAN GIUSEPPE DI CAVARZERE

Il «debutto» del centro pastorale: in oratorio fra sport e impegno civico

C'è sempre una prima volta. Un inizio carico di emozioni, di aspettative, di opportunità e novità. Per il nuovo centro pastorale parrocchiale Noi di San Giuseppe di Cavarzere (Ve), il tempo del "debutto" è stato quello dal 13 giugno al 1 luglio scorsi, con l'avvio della prima esperienza di Grest. Durante le tre settimane di avventura estiva in oratorio, sotto la guida di personale esperto e di volontari, è stato compiuto un percorso formativo che ha permesso ai 60 ragazzi partecipanti di sviluppare le loro capacità espressive e di manifestare i loro talenti. Ciascuno di loro, nella vita condivisa in comunità, ha imparato a sperimentare il senso dell'amicizia, ma anche il valore del saper aiutare e socializzare.

Lo sport e il movimento hanno rappresentato la base per esplorare il valore della fisicità. Inoltre, con attività ad hoc, spazio a creatività, fantasia e immaginazione. L'esperienza è stata arricchita da alcuni interventi di carattere sociale: un esperto storico, ad esempio, ha parlato ai ragaz-

zi del significato dei colori della bandiera italiana e del senso di appartenenza alla nostra nazione. E, a proposito di impegno e servizio al prossimo, i ragazzi hanno apprezzato l'attività svolta con i vigili del fuoco del distaccamento di Cavarzere, la cui testimonianza ha posto l'attenzione sull'importanza di quei comportamenti finalizzati al rispetto civico, alla solidarietà e alla collaborazione.

Sotto la supervisione attenta del parroco don Francesco Andriago, la giornata di Grest iniziava con breve momento di preghiera e proseguiva poi con le attività di volta in volta programmate. Passo dopo passo, ha preso così forma il progetto programmato nei mesi primaverili e preparato con un'adeguata formazione (aspetto fondamentale dell'esperienza Noi). Il risultato? Un appuntamento destinato a entrare nel dna dell'oratorio, luogo che esprime al massimo i valori cristiani della condivisione, dell'amicizia, dell'accoglienza e della reciprocità. Mariella Patrian